

L'ASSOCIAZIONE DELLE FAMIGLIE

ALLA SACRA FAMIGLIA

NEGLI SCRITTI DEL

BEATO PIETRO BONILLI

L'ASSOCIAZIONE DELLE FAMIGLIE NELLE LETTERA AL BONACCIA

12, settembre 1874 - n. 35)

La Società Nostra sarà formata di tre classi di Soci. Apostoli di preghiera, Apostoli di opera, Apostoli di cooperazione. I primi ed i terzi saranno presi da ambo i sessi e da tutte le condizioni. I secondi dal Clero.

13 Gennaio 1876 - n. 55

[...] Basta che il bene si faccia, e le anime si convertano, il resto non serve qualche volta, che a solleticare l'amor proprio. [...]

A proposito del correre. Io ho questo tra i miei gravi difetti. Però in un'occasione ho dato prova di calma e freddezza. Voi sapete che da anni ho in cuore la Società laicale della Sacra Famiglia. Per le feste del Natale e dell'Epifania dell'altr'anno, misi giù alcuni sgorbi sul soggetto. Solamente il 6 Gennaio di quest'anno ho dato alla cosa un ordine e un po' di anima. Muoversi dopo oltre a 400 giorni non è un correre, mi pare. Non celio, vengo a qualche cosa di più serio. Il giorno dunque dell'Epifania feci la prima adunanza degli uomini giovani e adulti, iscritti alla Sacra Famiglia e questa si rinnoverà ogni settimana a un'ora di notte. Tra le regole ci sarebbe anche questa: dovrebbero portare ciascuno la medaglia della Sacra

Famiglia. Che ne dite? ve la sentite di mandarmi un centinaio di queste medaglie? Comprendo che sono indispensabili per i figliuoli, ma anche questi uomini, qualcuno in pel bianco, è bene che s'armino di questo scudo celeste. Sentite. Io non faccio troppe preghiere, sembrerebbe volessi sforzarvi. Fate quello che la Sacra Famiglia v'ispira. Però credo d'allietarvi dicendovi che ora ho in Parrocchia la Pia Unione della Sacra Famiglia secondo la vagheggiavo. È divisa in 4 Sezioni. I Giovini. 2 Ragazze. 3 Madri. 4 Padri.

Ciascuna ha le sue regole opportune, le sue adunanze, i suoi Direttori, le sue feste. Tutti però si riuniscono in un punto: l'amore alla Sacra Famiglia . [...]

20 Agosto 1878 - n. 98

Oggi l'ho passata in serie considerazioni sopra il modo con cui ci dobbiamo regolare col P. Francoz: ho riletto le sue passate lettere ho riandato le mie risposte, insomma tutto l'insieme delle trattative che ho avute col medesimo e mi son persuaso che la risposta che gli si dee fare, sempre conservando nel fondo quello che ieri fu risoluto, non debba quasi disingannarlo sulla nostra buona volontà di propagare l'Associazione delle Famiglie. Per parte mia, siccome non per burla, ma per intima convinzione mi sono espresso con lui che avrei posto ogni impegno e premura alla sua Opera, che considero come mia, non farò altro che riconfessargli questi miei sentimenti. [...]

Negli intendimenti del P. Francoz sta poi che la nostra Diocesi dovesse esser centro di propaganda per l'Italia: il non aver fondi dunque non sarebbe motivo d'allarmarsi, come succederebbe andando nelle Missioni che forse se ne dovrebbe sostenere la spesa; fuori di Missione e di Diocesi, chi vuole le immagini, le paghi.

Molte altre cose potrei dire per dimostrare che i quesiti del P. Gesuita non debbono intimorire e che perciò la « lettera di risposta non debba essere sconfortante; che gli si possa suggerire la venuta, no, perché quella era per solo aprirgli i misteri, ma gli si dee far conoscere che l'Opera sua avrà per noi diffusione e incremento.

Forse voi non siete del parere. Vi dirò con tutta schiettezza: mi è parso che quest'Associazione non vi vada proprio del tutto a sangue, o se non altro mi è parso, che non ci spendereste quelle premure e quell'impegno che sarebbe necessario qualora si volesse stabilire qui il centro di propagazione. Vi dirò dunque con pari franchezza che a me piace immensamente, che mi ci dedicherei a tutt'uomo, che non indietreggerai a sacrifici per riuscirvi, e che mi sento spinto ad occuparmene e propagarla. Per venire a un risultato:

Proporrei dunque:

1. La nostra Società sarebbe la propagatrice della Associazione.
2. Qualora voi come capo, non credeste occuparvi del disbrigo totale delle cose della medesima, io succederei in quelle, nelle quali non potreste voi.
3. Al P. Francoz notificare queste facoltà che mi date, o queste intelligenze prese e così io con qualche veste trattar con lui;

4. Incominciando dalla risposta che gli dobbiamo fare, conservando quello che fu stabilito ieri, mostrerei la mia disposizione pronta a fare quanto crederei opportuno per la propagazione dell'Associazione. Non mi pare che questi punti sieno fuori degli intendimenti della Radice, anzi da qualche parola che disse, gli sieno conformi. A voi che ve ne pare? Ve ne ho voluto scriver subito nel caso le cose che ho detto, vi fossero opportune nel rispondere al Padre Francoz.

3 Dicembre 1878 - n. 106)

Nel dì 6 gennaio prossimo, giorno sì memorando per noi e pel nostro Santuario, avrei stabilito fondare l'Associazione delle famiglie in quella Chiesa. Con una funzione sola si allaccerebbe S. Luca e la Fratta. Pel medesimo scopo io mi propongo celebrare una Messa colà ogni mese. [...]

7 Dicembre 1878 – n. 107

Spero che in breve mi manderete il noto Decreto sull'Associazione delle famiglie. Voi comprendete meglio di me, come dev'esser composto. È mia intenzione, mi par venga bene per Natale spedire una breve « lettera » ai reverendissimi Vescovi d'Italia sull'oggetto. In essa io non farei altro che dir loro: Vi propongo l'Opera della Sacra Famiglia; ve la propongo poiché abbiamo l'appoggio del nostro Superiore che sostiene la nostra debolezza, e un membro così nobile venerando dell'Episcopato farà accogliere il nostro indirizzo favorevolmente. Dunque la parte principale della « lettera » la

deve fare il predetto Decreto: ragione perché sia degno del Vescovo eletto dalla Sacra Famiglia per mandare innanzi le sue opere. Mi sembrerebbe opportuno, oltre il dire che nella sostanza l'Opera del p. Francoz è simile a quella già dello stesso Mons. Arcivescovo approvata, anche enunciare che esso approva questo centro propagatore, l'autorizza a fondare le Associazioni in tutti quei luoghi ove si potranno stabilire, e a trattare con quei Sacerdoti delle varie Diocesi italiane che piacesse ai Vescovi stabilire per Promotori dell'Associazione. Non so se sia bene, mettere il mio nome, se si può omettere senza inconvenienti, ci ho piacere. Nel Diploma d'aggregazione delle Parrocchie, designato dal P. Francoz che v'accludo, ce l'ho apposto.

Se non vien male all'Opera mettere un sì oscuro prete nel detto Decreto, si faccia, se si può rimediare dicendo generalmente che si stabilisce una Direzione in Trevi per promuovere l'Opera, ci ho più piacere. Del resto vi prego a rimettermelo quanto prima, perché se si avesse da spedire per Natale ora che si stampi la lettera ci vuol tempo. [...]

13 Dicembre 1878 - n. 108

[...] La riflessione che fate circa la circolare ai Vescovi sull'Associazione anche da spedirsi in mio nome è ottima, e io seguo immantinente, rimandando a tempo più opportuno questo affare. Correrò, correrò troppo, ma spero coll'aiuto di Dio di saper fare le stazioni e mandare le cose, tanto alla

piccola che alla grande velocità, per parlare con un termine di ferrovia.

E a dirvi la verità le vostre parole sui miei impegni circa la Associazione mi hanno messo in un certo scoraggiamento. Son uomo anch'io, e che uomo! imbecille, inetto, povero d'ogni cosa e specialmente di virtù. Il sentir voi, cui ho tanta fiducia, rispetto e soggezione, che sentite tutta l'attrazione per la causa nostra e non per un'estranea, mi ha troncato ogni vigore e forza. Come potrò andar avanti io, se non mi sostenete voi? Vi chiedo un parere sul Diploma, e mi rimandate dicendo che è affare che corre tra me e il P. Francoz. Sia: ma una qualche cosa potevate dirla, mentre ve ne dimando: io son pronto a non farvi comparire il mio nome se così è bene.

Io per me vi espongo il mio debolissimo parere ed è, che non sia da considerarsi l'opera del P. Francoz come estranea all'Opera nostra. Io vi ammetto, che l'idea che abbiamo avuto noi, su una Pia Unione in onore della Sacra Famiglia e già approvata, sia buona ed ottima, ma ritengo che non sia da rifiutare l'aiuto che può venire a questa nostra idea, dall'Opera del P. Francoz. Essa infatti ha già la sanzione di molti Vescovi e del Papa: Indulgenze e un materiale che non facilmente s'impianta. Uniamo le due opere, e sia glorificata la S. Famiglia e procurata la santificazione delle famiglie cristiane.

Un'opera poi che ha questo scopo, la devozione a Gesù Maria e Giuseppe e il bene delle anime, come può essere estranea all'Opera nostra? Io non arrivo a comprenderlo e siccome anch'io la vedo conformissima ad essa, che la può aiutare e

può rendere più perseveranti i frutti delle Missioni io l'ho abbracciata e desidero che sia promossa e diffusa.

Che voi poi mi serviate di freno, è ottimo e ve ne ringrazio. Ho un carattere per certe cose ardente e impaziente, e che ci sia chi mi tiene in briglia, è una grazia che mi fa Iddio; però non mi pare di sbagliare nel ragionamento fatto di sopra. Riguardo alla «lettera» ai Parrochi, ora poi credo che sia stampata e non si può dare più indietro. Il Superiore ne fu contento, voi pure mi pare, e io l'ho fatte stampare.

Ora non c'è più che diramarla. Vedrete che in essa ho posti de' premi per attirar più adesioni, non si otterranno? Ebbene, pazienza. Il terreno, alla Sacra Famiglia converrà guadagnarlo palmo a palmo.[...].

Per D. Fedele, giacché vuol Lui, ho scritto a D. Carlo. Vorrebbe qualche cosa o il 1, o il 6 Gennaio. In quell'epoca io vorrei stabilire l'Associazione al Santuario con una funzione si prenderebbero due Parrocchie: S. Luca e la Fratta: che ne dite? [...]

Il 18 io andrò dal Principe di Piombino: venne colla famiglia a trovarmi: restituirò la visita: però avrò in mira la Sacra Famiglia.

A Colpetruzzo vi sarà dato fondare l'Associazione? [...]

3 Gennaio 1879 - n. 109

Debbo ringraziarvi prima di tutto degli avvisi che mi date nella vostra ultima «lettera». Io procurerò di conformarmi nella maniera che più m'è possibile. Ma sono tanto difettoso, c'è in

me tanto dell'uomo vecchio, che non posso metter mano a una cosa che non la guasti subito, o notabilmente la deformati. Ci avrete pazienza anche voi.

Mi dite che la Società de' Missionari non può impegnarsi coll'opera dell'Associazione delle Famiglie. Voglio sperare che l'unica ragione sia, perché essa rilascia le immagini dietro lo sborso d'un prezzo stabilito; altra io non ce ne saprei vedere; perché non si dà altra opera, secondo la mia corta veduta, che meglio secondi i fini della nostra Società de' Missionari, quanto questa delle famiglie. A me pure mi pare di sentire un po' d'amore alla nostra Società, e per conto alcuno non voglio che gliene possa venire uno sfregio per quanto piccolo, dal mostrarsi (sempre ai denigratori del bene) di fare gli affari d'una Associazione, propagandone le immagini.

Però, siccome io fermamente credo che la Sacra Famiglia ci sia per qualche cosa in quest'Associazione, che possa questa propagare la sua devozione, che possa essere un mezzo di perseveranza ai popoli dopo avuta la missione; in una parola che possa esser di gloria di Dio e di salvezza dell'anime, spero ancora che la medesima Sacra Famiglia ispirerà noi tutti, che non intendiamo che una cosa stessa, per farci trovar la maniera di propagarla, di fondarla nelle nostre Missioni, senza che i missionari ne abbiano la minima faccia. Di ciò io umilmente la prego, e spero che m'esaudirà.

Dell'irnpianto dell'Associazione al Santuario non ne faccio ora più niente, perché avendone scritto a Monsignor Vicario, non ho avuto più occasione di mandare a prenderne la risposta.

Adesso poi non c'è più tempo congruo a preparare il popolo pel 6 Gennaio.

Modena mi scrive, ch'è già al Cap. 4 del Direttorio dell'Associazione. [...]

Rimandatemi ancora il Registro della P. Unione della Sacra Famiglia che vi spedì. Penso di estrarne le regole per le 4 classi e farle stampare nel Direttorio. Agevola così l'opera di quei Parrochi che le volessero istituire. Per riguardo al Direttorio rifletto ancora una altra cosa: in esso figureranno le approvazioni di parecchi Vescovi Italiani. Mi sembrerebbe uno sconcio se non ci fosse pur quella del Vescovo dov'ha il suo centro. E però se Mons. Arcivescovo ne parlasse vi pregherei di farlo: non ho bisogno nemmeno di darvene un cenno, voi su ciò siete perito: vi deve campeggiare l'opera già da noi essersi nella sostanza ideata e fondata.

E la Missione di Colpetruzzo è andata bene? Ne sono certissimo: tra l'altro si è fatta in Natale che è la nostra festa. [...]

7 Gennaio 1879 – n. 110

[...] Domani avendo occasione per costì, mi mandate il Regolamento della Pia Unione della Sacra Famiglia vorrei farne qualche estratto per aggiungerlo al Direttorio. Questo è già giunto al 4 Foglio, ma Modena non sente mai nulla, non mi ha mandato le bozze e per cui sbagli molti e madornali. Non so come si rimedierà. [...] Riguardo all'Associazione delle famiglie e alla parte che ci debbono prendere i Missionari della Sacra

Famiglia io sono dell'opinione del Padre Vicegerente e degli altri soci; giacché per intima convinzione sono il più fallibile mi rimetto a chi può e dee dirigere.

9 Agosto 1879 - n. 116

Vi scrivo in questo foglio per farvi vedere il sigillo che ho fatto lavorare per l'Associazione. Non resta a desiderare: è fatto con un nuovo sistema in gomma elastica. L'opera mi procura qualche consolazione, ma le traversie sono incredibili e terribili; non crediate che queste due parole siano esagerate. Però, grazie alla Sacra Famiglia non sono sopraffatto. [...]

26 Settembre 1879 - n. 118

Sono stato come vi dissi a Perugia: sventuratamente Mons. Vescovo avvisato per telegrafo che sua madre stava per morire era assente. Parlai dell'Associazione della Sacra Famiglia con Mons. Vicario, e si mostrò molto ben disposto. [...]

16 gennaio 1880 - n. 121

Nella settimana passata ho fatto un viaggetto tutto rivolto al servizio della Sacra Famiglia. Un ottimo Frate di Gualdo Tadino volle portarmi colà per preparare il terreno all'associazione delle famiglie. Feci la conoscenza coll'ottimo Mons. Calai, e lo trovai dispostissimo ad assecondare i miei desideri; vidi anzi che afferrò egregiamente l'Opera e sarà per essa d'un grande appoggio. Mi saprà ridire il quando vedrà in acconcio l'inaugurazione. Avrebbe idea di far dare contempora-

neamente un corso di Esercizii e allora sarebbe in Quaresima. [...] Gettiamo qualche seme; se piacerà alla Sacra Famiglia attecchirà. [...]

6 Maggio 1880 - n. 122

[...] Oggi vado a S. Giovanni per un triduo di predicazione pianissima per l'impianto dell'Associazione. della Sacra Famiglia che si effettuerà Domenica.

1° Ottobre 1880 - n. 130

[...] Dall'Arcivescovo nulla; mi scrisse un certo Sig. Michelangeli Parroco in Amelia per incombensarmi d'un corso di Esercizi nel mese di novembre e dell'impianto dell'Associazione. Le difficoltà che ci sono, spererei per mia parte superarle: però senza saputa dell'Arcivescovo non sarebbe bene d'andarvi ed io non potrei presentarmi: ho risposto dunque a quel Parroco, che dipendendo io da un Superiore nel dar Esercizi, ne avesse scritto a voi per averne la licenza vostra e dell'Arcivescovo. [...] Forse alla fine del mese dovrò andare tre giorni a Macerino avendomene parlato P. Vincenzo: mi dispiace per 20 famiglie occuparmi in tal tempo. Ma non bisognerà rifiutare nemmeno il poco. [...]

12 Novembre 1880 – 132

Tornai martedì da Amelia; volevo passare a trovarvi, ma avevo gran fretta di tornare a casa: mi attendevano venti o trenta lettere da rispondere. Le cose sono andate egregiamente,

Grazie alla Sacra Famiglia e alle Anime SS. del Purgatorio. Queste mi aiutarono in modo particolare. Molto faticai a Macerino nel confessare: il dì di tutti i Santi nel partirne ero ben spossato: ma invocate le anime Sante queste mi sostennero ne' 9 giorni di predicazione che si faceva mattina e sera, da poter terminare senza risentirne stanchezza. Fu istituita solennemente l'Associazione della Sacra Famiglia [...]. Ricevei la bella relazione sull'impianto dell'Associazione in Acquasparta.

N. 134

Il viaggio a Loreto andò tra consolazioni e pene come tutte le cose di quaggiù. Potei celebrare Messa alla S. Casa, raccomandare alla S. Famiglia l'opera sua che passa per un periodo di grande abbattimento, stabilire la celebrazione di una Messa Mensile all'Altare della S. Casa, far conoscenza con qualche buon Prete di Loreto e di altri forastieri co' quali ero già in corrispondenza per lettera. Però non poca pena provai vedendo che l'Associazione in Loreto è quasi non fosse, non Adunanze, non feste; non esiste che un Registro di famiglie associate, e un Segretario che finora non ha risposto alle mie lettere che dopo mesi e replicate istanze. Col Vescovo poco o nulla potei ricavare perché impegnato alla diffusione dell'Apostolato della Preghiera. Mi pare che la nostra opera dovrà guadagnare il terreno a palmo a palmo. Siccome piace a Dio, così piace anche a me, e non mi posso esprimere con quanta quiete io mi ci adagio e riposo. [...]

Le mie premure in questi ultimi mesi erano ad ottenere la festa e la Messa della S. Famiglia. Mi son rivolto ad un Agente in Roma e questo mi ha dato una brutta notizia: la Congregazione de' Riti non la concede. Nel mese di novembre un Arcivescovo del Messico con fervide istanze la chiese, ma gli fu negata. Sia fatta la volontà di Dio. Credo che tutto ciò si otterrà, quando, i popoli saranno meglio disposti e più innamorati della Sacra Famiglia. Però ne' limiti della prudenza e della soggezione io non perderò di vista questo punto che credo della massima importanza e il conseguimento del quale se pur c'entrasse, dovrebbe essere un merito della nostra Società. [...]

Tanto io, che il P. Francoz da molto tempo abbiam pensato pregare l'Eminentissimo Alimonda, perché accetti il protettorato dell'Associazione: se non mi (ha) ingannato il mio corrispondente Genovese l'accetterebbe; prima di far ulteriori passi, io avrei pensato di pregarlo nell'istesso tempo di voler fare altrettanto per la nostra Società dei Missionari.

Mi sembra che stesse bene e che essendo l'Alimonda grande Oratore non si potesse pensare ad altri. Su questo però decidete voi. Prima però di far la proposta per l'Associazione ne ho voluto informar voi, onde nel caso unir le richieste, che però verranno pienamente accettate. [...]

N.135

[...] Io vado meglio in salute; sarei potuto venire anche al Santuario per riveder l'antico nostro Arcivescovo. Non so dove

avevate tutti la testa per non mandarmi a chiamare. Pazienza. Pazienza non poca, per Mamma che da oltre un mese è a letto. È proprio una anno infelice. È certo però che se non si soffre, nulla si guadagna. Iddio però mi dà delle consolazione. È stato conciliato l'affare di Genova: con una rimessa ma non totale. L'opera della Sacra Famiglia si estende. Oramai davvero convien pensare a un bollettino che ne parli almeno mensilmente: ne faccio la proposta nel Divoto: vedremo se attecchirà. [...]

N. 139

[...] In quanto a preporre ai Cooperatori Agostini o Tabarrini, non mi pare poterlo approvare. Qui ci vuol vita, spirito, energia. Ci vuole esserci tagliati; ci vuole che si consideri l'opera come una parte la più delicata della propria mente e del proprio cuore. Permettetemi dire che tutto ciò non lo veggio in quei che mi designate. [...]

Ammetto pienamente, l'abbracciamo poco, camminiamo piano. Le cose che io propongo sono da maturarsi è vero, ma non vi pare che qualche cosa di più è tempo di fare? Se stringiamo il tutto, in dieci anni, quanti siamo? *et quidem Opranti?* Quanto abbiam fatto? Protesto; sbaglierò, ma così è poco assai quel che si fa e quanti siamo. [...]

Oh la Sacra Famiglia in questi giorni ci dia lumi a torrenti, grazie a profusione per conoscere la sua volontà e forza per eseguirla.

15 Luglio - n. 152

[...] Vedrete che ho fatto stampare alcune cose principali sulla Compagnia della Sacra Famiglia sono quelle stesse che vedeste voi, mutato quello che ci parve bene e che approvo pienamente. Vi sarà un diploma... Ora in esso vorrei, per generalizzarla, stampare la Benedizione della Sacra Famiglia (come si ha quella di S.Francesco). Non so quale adottare, se quella pei bambini (che nulla toglie, mi pare, applicare a tutti) o se quella ai paesi evangelizzati, che si potrebbe comunicare anche a persone, o se stabilirne altra propria.

Qui pure deciderete voi.

E su questo non vi parrebbe che il Direttore della Compagnia dei Zelatori Nazzareni fosse voi, piuttosto che io? L'avrei concepito come Ausiliare della nostra Società; mi parrebbe che la Direzione spettasse a voi. Io potrei essere un sotto Direttore, o che altro, o anche niente come vi parrebbe.

Vorrei che avessi lo spirito e le regole ancora di quella Società cercata dal nostro Padre e che sta nel nostro Manuale: ma più ampia; che quella non è che uno schema; mi piacerebbe porre l'anello, fare come una prova: Vorrei che fosse il 3° Ordine della Sacra Famiglia.

Mi capite? Studiate, e scrivete, dopo averci pregato.

Questa Compagnia vorrei che un giorno fornisse i fondi per le nostre imprese: come sono i Cooperatori Salesiani che in gran parte sostengono le opere del gran Don Bosco. [...]

18/08/1876 - Nr. 074 (in queste due lettere si riferisce ai Missionari della S. F.)

Ho ricevuto la vostra graditissima « lettera » del 16 corrente. Sono in gran parte del vostro parere, ma difficilmente potrò smontare dalla convinzione che mi son fatto, che se ho da appartenere ad una Società, ad una deputazione e simiglianti voglio che tutti i membri che la compongono, a parte quel che procede da umana fragilità, siano irreprensibili nelle funzioni del loro impiego, altrimenti non intendo farne parte io. Sappiate che più d'uno compatisce me e voi, che godendo, secondo essi buona fama, siamo implicati in questa Commissione, che, sempre secondo la loro opinione, va facendo degli sbagli. Tanto vi dico ad *aurès*. A me non mi spaventa qualunque pena e contrasto, cui non si dà causa: ma quando questa ci fosse, m'avvilisco e confondo. [...]

N. 176

Godo assaissimo della festa che si prepara per la S.F.: ma vi prego dispensarmi dal discorso che mi avreste destinato: se sempre ho avuto ripugnanza di espormi, tanto più adesso: vedete un po' di rimediare altrimenti. [...]

State di buon animo: le vie per le quali ci conduce il Signore son proprio infinite, non hanno riscontro con alcuno: abbiamo la Croce e la più dura e la più pesante: tanto meglio! piaceremo di più a Dio. Ci dicono che abbiamo sbagliato: non avremo sbagliato coll'amar Gesù Maria e Giuseppe col cercar la salute delle anime: in sostanza questa è l'opera nostra. Ci

siam trastullati troppo: è tempo d'esser virili e lo saremo con Gesù, Maria e Giuseppe. nei quali vi saluto e i quali prego per voi nella mia estrema debolezza e indegnità.

DAL TESTO DI MONS. LUIGI FAUSTI

E DA ALCUNI BOLLETTINI

Prodromi dell' Associazione delle Famiglie

Nel 1872, durante la prima Missione data a Cannaiola, vennero gettate le nuove basi della propagazione del culto della S. Famiglia di Nazaret, mediante l'istituzione della *Compagnia* dei giovanetti *Figli della S. Famiglia*. Questa fondazione, [...] era il preludio dell'opera vastissima la quale già maturava nel cuore di D. Pietro Bonilli [...].

Il Bonilli aveva cominciato nel 1872 a raccogliere notizie relative al culto della S. Famiglia nei vari paesi cattolici, agli istituti e alle associazioni che dalla S. Famiglia prendevano il nome. Trovò che [...] v'erano in Francia e in Italia alcuni istituti e periodici che propugnavano la devozione stessa, benché in cerchia assai ristretta.

Allora egli concepì l'idea di una grande Associazione che, ponendo le famiglie sotto la protezione di Gesù, Maria e Giuseppe, e invitandole a copiare gli esempi della Famiglia Nazarena, giovasse a risanare la società disorientate e corrotta

[...]. Nel quaderno dove registrò il lavoro compiuto per l'impianto dell'associazione, leggiamo queste parole:

"Dopo un maturo esame sui fatti compiutisi da parecchi lustri nel mondo, e dopo speciali fortissimi impulsi sentiti al cuore, io venni alla decisione di dedicarmi al servizio della S. Famiglia. Presi questa devozione, non tanto sotto l'aspetto di far recitare qualche preghiera, ma come mezzo di restaurazione della Società e della famiglia. La famiglia, base della società, purtroppo è assalita al presente, sia perché si è dissacrato il matrimonio, sia perché è viziata l'educazione; onde per fare il bene sodo, vero, duraturo e universale, mi appresi ad estendere il culto della S. Famiglia, proponendola alla famiglia cristiana come modello e soccorso nei presenti bisogni"¹.

Il parroco di Cannaiola possedeva un'anima dinamica, *vulcanica* come amava definirsi lui medesimo. Appena fondata la Società Missionaria, gli baleno subito l'idea di associare anche i semplici fedeli nel nome della S. Famiglia. Scriveva al Bonaccia il 23 novembre 1872: "Ho tenuta la prima adunanza dei *Figli della S. Famiglia*; andette bene; vi prese parte anche il resto del popolo, sebbene non invitato: per cui vedo che ci starebbe bene una tal Pia Unione estensibile a tutti".

Altrove dice: "Dopo la Fondazione della Società dei Missionari della S. Famiglia sempre vagheggiai l'idea di stabilire una Pia Unione sotto la protezione di Gesù, Maria e Giuseppe, per le

¹ Cfr. Mons. Luigi Fausti o. c. pp. 202-203

famiglie cristiane.

Questo desiderio sempre più s'accrebbe per le richieste che ci venivano fatte nelle Missioni di iscriversi alla Compagnia della S. Famiglia.

Finalmente, sul finire del 1874 mi decisi a scriverne gli Statuti.

Quella che io concepivo era una associazione vasta, che avesse compreso tutte le classi dell'umana famiglia: i giovani, le zitelle, i padri e le madri"...².

Questa Pia Unione così concepita fu approvata dall'Arcivescovo Domenico Cavallini Spadoni il 2 febbraio 1878³.

Mentre però pensava a stampare il Regolamento, fu avvisato che una associazione consimile esisteva in Francia, quella del P. Francoz; e allora, *per non moltiplicare gli enti* (sono parole sue), comunicò a quel Religioso della Compagnia di Gesù i suoi progetti, chiedendo che le due iniziative potessero fondersi in una [...]. L'accordo fu presto raggiunto e l' *Opera dell'Associazione delle famiglie*, che il Francoz con poco frutto aveva tentato di introdurre in Italia, poté essere stabilita nella penisola mercede lo zelo di D. Pietro Bonilli.

Dire quali e quante fatiche costò al Bonilli l'impianto dell'Associazione in Italia, sarebbe impossibile. Riteniamo che ci volesse un uomo della sua tempra e della sua virtù, per affrontare da solo un lavoro così arduo e così vasto. Infatti,

² Archivio P. Bonilli, Spoleto, quaderno, "I Preparativi per l'Opera, 10 Nov. 1878

³ Cfr. Mons. Luigi Fausti, o.c p. 211

benché egli intendesse che l'Opera venisse svolta da tutta la Società dei Missionari della S. Famiglia, in realtà venne a gravare per intero sopra di lui, che poté dare una nuova prova della forza della sua volontà e della fermezza dei suoi propositi⁴.

Il centro propagatore dell'Associazione per l'Italia fu stabilito a Trevi, e il Sig. Luigi Pieri, fu nominato *depositario* dell'Associazione stessa [...].

Don Pietro Bonilli veniva scelto dal Francoz a Direttore del Centro Generale Italiano, e fu creata una Società franco-italiana per l'Associazione delle famiglie, la quale aveva lo scopo:

1° di porre la famiglia cattolica sotto la protezione e la difesa di quella di Dio Salvatore;

2° di attirare le famiglie alla conoscenza, all'amore e all'imitazione di Gesù, Maria e Giuseppe, che sono i più perfetti modelli di santità per ogni ceto di persone; ai padri di famiglia si propone [...] il Patriarca S. Giuseppe; alle madri, spose e vergini cristiane l'immacolata Vergine Maria; ai fanciulli l'Infanzia dell'Uomo-Dio;

3° di rendere popolare e di conservare nelle famiglie l'usanza sì edificante di fare insieme almeno la preghiera della sera;

4° di stringere in seno alla famiglia l'unione fraterna, e di unire cristianamente le famiglie tra loro, facendole

⁴ Cfr. Mons. Luigi Fausti, o.c p. 212

pregare le une per le altre;

5° di indurre le famiglie a celebrar con maggior devozione le feste della Chiesa, le quali pressoché tutte hanno per oggetto uno dei misteri dei personaggi della S. Famiglia;

6° di far si che i santi Nomi di Gesù, Maria e Giuseppe siano per tutti i membri della famiglia, il sostegno delle anime loro nei pericoli, l'ultima loro invocazione al punto della morte, il pegno infine della loro riunione in cielo⁵.

Lo Statuto della Società franco - italiana fu sottoscritto a Lione dal P. Francoz il 12 ottobre 1878 ⁶.

L'impianto dell'Associazione [franco-italiana] a Cannaiola avvenne il 10 Novembre 1878, dopo un triduo di preparazione tenuto dal Canonico Bonaccia, Direttore della Società dei Missionari ⁷.

Regolamento per i Laici Cooperatori

In una lettera al Canonico Bonaccia scrive: "Ci vedremo dunque alla ventura settimana, per dare l'ultima mano al noto Regolamento: intanto vi spedisco quello dei Cooperatori Salesiani di D. Bosco [...]. Io vorrei che fosse in un altro ordine [...]. Io sono amante di titoli simpatici, attraenti e semplici! Molto contribuiscono al successo delle opere. - A dir la verità ancora non m'arride un titolo da darsi

⁵ Mons. Luigi Fausti, o.c p. 214

⁶ Id. o.c pp. 215-216

⁷ Id. o.c. p. 217

alla nostra Pia Unione che vogliamo stabilire: anche quello di coadiutori non mi piace troppo, specialmente per donne che non dovranno essere poche, e di molta levatura, non mi sembra ben scelto il titolo di Coadiutrici [...]. Vedete di trovarne uno, come ho detto, simpatico, attraente, semplice, espressivo" ⁸.

COMPAGNIA DEI ZELATORI NAZARENI

Crediamo venuto il momento di manifestare ai nostri amati associati un disegno, che da lungo tempo andavamo maturando. Per ora lo esponiamo in larghi tratti, riservandoci a darne appresso una più minuta notizia.

Noi vogliamo rendere l'opera della S. Famiglia un' istituzione *forte, ordinata e benefica* - *L'associazione delle famiglie* è il grosso dell'esercito nazareno; noi vogliamo darle degli *ufficiali* che sotto i propri *capitani*, i Direttori Sacerdoti, lo guidino alla meta, lo tengano esercitato, forte, ordinato, operoso.

Noi vogliamo organizzare una vasta Compagnia che sia l'ausiliare della Società dei Missionari della S. F. di Spoleto, una compagnia di persone energiche, attive fervorose, dotate ancora d'un cuore generoso, benefico e caritatevole, che si propongano questi due fini: la gloria della S. Famiglia Gesù, Maria e Giuseppe, e il soccorrere le cristiane famiglie [...].

⁸ Cfr. P. BONILLI, Lettera al Canonico P. Bonaccia, senza data

Assicuriamo intanto che un sol pensiero ci sta fisso in mente e ci guida in tutto: la S. Famiglia e la famiglia cristiana: a questo consacreremo e sostanze e forze e vita [...].

Saranno ammesse a far parte di questa santa lega persone dell'uno e dell'altro sesso, che siano di specchiata condotta: avranno il nome di *Zelatori Nazareni*.

Gli Ascritti, *a misura delle loro forze* si occuperanno ad estendere la devozione a Gesù, Maria e Giuseppe; s'impegneranno a fondare l'Associazione *delle famiglie*; propagare il Periodico, organo della medesima; avranno particolare interesse perché sia impartita una buona educazione alla gioventù; siano sollevate le miserie corporali e spirituali delle famiglie; sia provvisto al matrimonio religioso; ai giovani pericolanti ecc. [...].

Quando in un paese si saranno trovati almeno 6 membri, si riuniranno mensilmente per trattenersi in pii esercizi e infervorarsi nelle pratiche dell'Opera.

Verranno in appresso aggiunte quelle regole che si stimeranno più opportune al progresso della Compagnia.

Trevi 5 Giugno 1881 Giorno della Pentecoste ⁹.

⁹ Cfr. P. BONILLI, in L'Apostolo, o. c. 15 Luglio 1881, pp. 361-363

REGOLAMENTO DEI COOPERATORI DELLA S. FAMIGLIA

Finalmente possiamo dare il Regolamento dei *Cooperatori Zelatori della S. Famiglia*, già promesso da qualche tempo ai nostri associati. Ne abbiamo ritardata la pubblicazione perché l'abbiamo voluto maturare e ponderare con ogni diligenza. Speriamo che incontrerà il favore dei nostri zelanti associati, e procurerà alla S. Famiglia una bella schiera di anime generose che ne promuoveranno la gloria.

Il nostro salvatore divino Cristo Gesù venuto a stabilire in terra la sua Religione santissima, volendo ordinarla in corpo perfetto, dapprima chiamò gli *Apostoli* [...]; appresso scelse settantadue *Discepoli*, i quali fossero come altrettanti Cooperatori degli Apostoli, poiché dovevano due per due precedere la venuta del Salvatore, appianandogli la strada in ogni città e castello, in cui doveasi bandire la buona Novella; per ultimo raccolse le *turbe* che dovevano essere docili alle dottrine o da Lui o dai suoi Messi predicate [...]. Così *Apostoli, Discepoli, Fedeli* furono i tre elementi della Cristiana Religione: testa, braccia membra del Corpo mistico della Chiesa [...].

Ora, se noi ammiriamo i tre Personaggi augusti della S. Famiglia ravviseremo in essi i tre sublimi Prototipi, che sono l'espressione più perfetta dei tre elementi costitutivi della Chiesa.

Guardiamo Gesù: Esso in mezzo a Maria e a Giuseppe è il Verbo eterno medesimo fra il Padre e lo Spirito Santo: Esso è la parola sostanziale: esso è il Maestro degli Apostoli: Esso è l'anima, la vita dell'Apostolato.

Guardiamo Giuseppe: esso è l'espressione dell'azione e dell'autorità; esso è il Custode della S. Famiglia; il suo travaglio, la sua fatica instancabile, il suo zelo indefesso sono il sostegno della Casa: Esso è il magnifico Coadiutore o Cooperatore nel mistero della Redenzione.

Guardiamo Maria: essa è tutta intenta alla parola divina che esce dal labbro di Gesù: essa è la conservatrice gelosa d'ogni detto celeste; essa è la coltivatrice eterna della preghiera, occupata ognora alla unione con Dio ed alle comunicazioni superne.

Ecco dunque in Gesù il modello degli Apostoli: Ecco in Giuseppe il modello dei Cooperatori: ecco in Maria il modello delle famiglie cristiane e della vasta famiglia dei credenti, intesa ognora ad ascoltare la parola divina ed a custodirla nel cuore [...].

E necessario che la grande Opera sia tripartita; e necessario che il grande Albero abbracci tre rami; uno del quale siano gli Apostoli, [...] della devozione sovrana; il secondo siano i Cooperatori della medesima; il terzo siano le famiglie associate; che formano la moltitudine [...].

Ora la Provvidenza che ha suscitato una tal devozione, venne anche eseguendo il piano in ogni parte. Già ha provveduto agli Apostoli della Sacra Famiglia facendo

sorgere nella nostra Archidiocesi Spoletina la Società dei Figli Missionari della Sacra Famiglia, [...] canonicamente eretta [...] nel 1872 per Bolla Arcivescovile.

La provvidenza inoltre ha fatto germogliare il terzo ramo dell'albero, facendo nascere *l'Associazione delle Famiglie Cristiane consacrate alla S. Famiglia*: la quale [...] in Italia ha per Direttore Generale il *R.do Parroco D. Pietro Bonilli*, Missionario anch'egli della S. Famiglia [...].

Resta dunque a provvedere al secondo ramo del grande Albero, cioè alla Compagnia dei Cooperatori, e di questi e necessario occuparsi.

AVVERTENZE

1. Le prescrizioni del presente Regolamento non inducono alcun legame di coscienza, se non in quelle come s'intende, che altrimenti sono comandate della legge di Dio e della Chiesa.
2. Lo spirito della S. Famiglia è spirito di dolcezza e di pace. Perciò quanto è prescritto si faccia con prudenza, evitando la soverchia sollecitudine, lo zelo smodato, il disgusto dei fratelli, ricordevoli che di se Nostro Signore ha detto: Io sono mite e umile di cuore.
3. Non tutte le cose prescritte si debbono fare tutte in ogni luogo e tempo: basta solo che se ne *faccia qualcheduna e quando se ne presenta l' opportuna occasione.*

*Quali debbono essere i Cooperatori
della Sacra Famiglia*

1. I Cooperatori della S. Famiglia sono l'anello di congiunzione fra la Società dei Missionari e l'Associazione delle famiglie. Essi stendono una mano agli Apostoli di parola, ed un'altra alle famiglie cristiane.
2. [...]
3. I Cooperatori debbono essere persone distinte per pietà e per credito, onde riuscire nel loro mandato.
4. I Cooperatori possono essere Sacerdoti o Laici, e questi tanto uomini che donne.
- 5-8. [...]
9. I Cooperatori a qualunque ceto appartengono, debbono essere in grado di coadiuvare la Società dei Missionari nelle sue opere, che sono le Missioni ed Esercizi Spirituali al popolo; la Propagazione dell'Associazione delle famiglie; l'insegnamento del Catechismo, il sovvenimento delle famiglie povere, la cura della gioventù abbandonata, il reclutamento del clero ecc.
10. Debbono coadiuvare queste opere, sia con mezzi propri, sia con limosine procurate presso caritatevoli persone e inviate alla direzione della Compagnia, o consegnate a persone da esse delegate.
11. Non si prefigge né la quantità delle offerte, né il tempo per inviarle: ciò si farà entro l'anno, quando la provvidenza ne procurerà i mezzi opportuni.

Organizzazione *della Compagnia*

1. Per essere ammesso alla Compagnia conviene farne domanda alla direzione o alle persone da essa incaricate.
2. Accettata la domanda, verrà rilasciato un diploma col quale l'aspirante si dichiara ammesso alla Compagnia e partecipe dei suoi beni e favori.
3. [...]
4. Ricevuto il Diploma, l'aspirante, premesso un breve ritiro spirituale, farà la consacrazione di se stesso alla S. Famiglia, col quale atto egli prende l'impegno di osservare il Regolamento della Compagnia.
5. L'atto di dedica si farà nelle mani del direttore o del delegato, che in mancanza di altri, può essere anche il proprio Confessore. - Questo atto è bene compierlo secondo il Rito appresso stabilito.
6. Quando in un luogo saranno almeno tre Cooperatori, allora questi si riuniranno mensilmente per trattenersi qualche breve tempo in pii esercizi, e per infervorarsi nello spirito della Compagnia.
7. Il più anziano tra questi nella Congregazione terrà la presidenza. Esso è incaricato di tenere corrispondenza colla direzione; dare alla medesima notizie relative all'Opera, [...] ecc.
8. [...]
9. Due volte all'anno; il 6 gennaio e nelle feste della S. Famiglia, si terranno due adunanze solenni, nelle

- quali si avrà la conferenza del direttore, si leggerà il Regolamento, si rinnoverà il proposito di osservarlo, si avviverà lo spirito per sempre più crescere nella vera devozione a G. M. G.
10. In questa circostanza si farà una colletta a favore della Compagnia e inviata alla Direzione.
 11. Alla fine dell'anno la Direzione farà l'esposizione e delle opere eseguite coll'aiuto dei Cooperatori e di quelle che si vogliono compiere l'anno venturo.
 12. La Direzione procurerà tener vivo lo spirito degli associati coll'inviar loro gratuitamente il Periodico Bimensile *l'Apostolo della S. Famiglia* che si pubblica in Trevi - Umbria.
 13. [...]
 14. I Cooperatori avranno una parte principale nella Messa che ogni primo mercoledì del mese si celebra alla S. Casa di Loreto¹⁰.

Doveri dei Cooperatori

I Cooperatori della S. Famiglia hanno altri rapporti con Dio; altri verso la società dei Missionari; ed altri verso le Famiglie associate. Da questa triplice specie di rapporti nasce una triplice specie di doveri.

Doveri verso Dio e la S. Famiglia

¹⁰ Cfr. P. BONILLI, in *L'Apostolo*, o.c. 30 Novembre 1881, pp. 198-205

1. I Cooperatori avranno compiuto i doveri verso Dio, se ricopieranno in se gli esempi di Gesù, Maria e Giuseppe che sono gli esemplari più perfetti dell'adempimento di tali doveri.
2. Si debbono proporre di vivere come altrettanti religiosi in mezzo al secolo, e però coltivino per quanta lo consente il loro stato, l'orazione, il raccoglimento e soprattutto la dolcezza e la Carità.
3. Abbiamo per unico scopo in ogni azione la gloria di Dio, l'onore della S. Famiglia, la salvezza propria e l'altrui.
4. Tre volte all'anno facciamo le tre promesse:
 - 1° Di consacrare tutte le loro opere alla conversione dei peccatori presenti e futuri.
 - 2° Di donare tutte le loro opere soddisfattorie a suffragio delle Anime purganti presenti e future.
 - 3° Di unire tutte le loro azioni alle intenzioni dei beati e santi del cielo.
5. Queste tre promesse le rinnoveranno il 6 di Gennaio in onore di Gesù, il 15 Agosto in onore di Maria, il 19 Marzo in onore di S. Giuseppe.
6. [...]
7. Facciano mensilmente semplice promessa di conservare la castità secondo il proprio stato: la rinnovazione di questa promessa si faccia dopo di

- essersi cibati dalle carni immacolate di Gesù Cristo.
8. In ogni mese facciano un devoto esercizio di preparazione alla morte; in ogni anno un breve corso di Esercizi spirituali.
 9. Recitino ogni dì tre Pater, Ave e Gloria colle relative Giaculatorie, Gesù, Giuseppe e Maria ecc.
 10. Adempiano esattamente i precetti di Dio e della Chiesa.
 11. Si accostino ai SS. Sacramenti almeno ogni quindici giorni: non potendo, ogni mese.
 12. Solennizzino le feste principali di G. M. G. con Novene o Tridui di preparazione.
- 13-21. [...]

*Doveri dei Cooperatori
verso la Società dei Missionari*

I Cooperatori essendo rispetto ai Missionari, come i discepoli che precedevano e preparavano la venuta del Signore e degli Apostoli; ed essendo ancora immagine dell'attività di S. Giuseppe nella S. Famiglia, quindi:

1. devono porre tutto l'impegno, perché ogni paese e città sia evangelizzata con Missioni o con Spiritualità Esercizi.
 2. Per meglio ciò fare siano in relazione col Superiore dei Missionari della S. F. e cogli Ordinari locali per avere più facilmente operai.
- 3-7. [...]

8. Preghino nel tempo della Missione, e diramino avvisi ai devoti, perché anche essi uniscano le loro preghiere per il buon successo. Terminata la Missione studino di render perenne il frutto riportato.
9. Opportune sono le adunanze dei Cooperatori fra loro e con alcuno dei Missionari per ordinare ogni cosa alla maggior prosperità dell'Opera.
10. Siano docili e rispettosi coi Sacerdoti Missionari come lo erano i discepoli con Gesù e cogli Apostoli.
11. Tutto adempiano con alacrità di spirito e di buona volontà; nulla per forza.

*Doveri dei Cooperatori
verso le Famiglie Associate*

I Cooperatori sono i perni principali, intorno a cui deve aggirarsi la grande *Associazione delle Famiglie*: Essi sono come il centro dei diversi gruppi, come i Centurioni e gli Alfieri della sacra Milizia Nazarena, perciò molti doveri ad essa li stringono.

1. Devono procurare la maggior diffusione dell'Associazione, invitando i Sacerdoti ad impiantarla.
2. Studino ogni mezzo per conservarne lo spirito se Sacerdoti; se Laici, prestino ai Parroci o ai direttori particolari, ogni loro aiuto.
3. Diffondano nel popolo libri acconci ad insinuare lo spirito della S. F. [...].
4. Vigilino con prudenza sulle famiglie per torne gli

- scandali e preservarle dalla corruzione.
5. Istruiscano e facciano istruire la Gioventù nei sani principi e nella scienza retta, affine di sottrarla alla seduzione. Per questo viene loro raccomandato la necessarissima Opera del Catechismo.
 6. Pongano ogni cura che i matrimoni si contraggono secondo lo spirito della Chiesa, perché dai buoni Coniugi dipende la prosperità materiale e morale delle famiglie.
 7. Inculchino sempre un rispetto illimitato ai Pastori della Chiesa ed al Pastore Supremo, al Capo infallibile della Cattolica Religione.
 8. Addolorati nel vedere sempre più diradarsi le file del clero, procurino di aiutare i giovanetti che desiderano abbracciare lo stato ecclesiastico.
 9. Siano pronti ad accorrere ai bisogni dei loro prossimi, specialmente se appartenenti alla Compagnia o all'Associazione delle Famiglie.
 10. Non amino di accumulare ricchezze e far fondi, ma siano solleciti nel dare; memori di ciò che è scritto: *Date e vi sarà dato*. Perché la Provvidenza non riempie la mano se non a chi prima la vuotato a vantaggio dei prossimi.
 11. Conferiscano e si consultino col Direttore Generale o parziale, perché dalla conformità dei propositi e dei voleri nasce la forza.
 12. Promuovano la grande Devozione del Rosario che è la caratteristica delle famiglie associate.
 13. Fuggano ogni dissidio interno ed esterno; ogni amore

di preferenza sugli altri.

Oh se lo spirito della S. Famiglia s'impossesserà di tutti, degli Apostoli, dei Cooperatori, delle famiglie, il mondo diverrà una copia mirabile della casa di Nazaret; la terra tornerà benedetta dal cielo, un'era di fede, di pace, di felicità è riservata per gli uomini.

Così sia: La Trinità divina, il Padre, il Figliuolo, lo Spirito Santo; la Trinità terrena Gesù, Maria, Giuseppe tanto ci concedano. Allora il Regno di Satana cadrà; rifiorirà il Regno di Cristo sotto il Vessillo Nazareno e si preparerà la generazione benedetta e robusta [...] ¹¹.

I LAICI NEL PENSIERO DEL BONILLI

Familiarità e collaborazione

Familiarità

Miei cari amici,

Sono felice al primo incontro, salutarvi con questo dolce nome. Sì, tra noi deve stringersi un legame che possa e debba dirsi amicizia. Per parte mia questo è il sentimento che io provo, verso di voi [...] ¹².

¹¹ Cfr. P. BONILLI, in L'Apostolo, o.c. 15 Dicembre 1881, pp. 237-241

¹² Id. o.c., Agosto 1880, introduzione 1° numero.

Fra le regole dell'*Associazione delle Famiglie*, v'è quella di stabilire relazioni di carità fraterna tra famiglia e famiglie [...].

Noi poi dobbiamo darvene per primi l'esempio: tra noi e voi, Associati all'Apostolo deve formarsi una vera e sola famiglia; per nostra parte ci è dolce considerarvi come altrettanti fratelli e speriamo d'esser da voi contraccambiato con eguale affetto¹³.

Oh! Come il nostro cuore [...] sente spandersi verso tutti i nostri associati che consideriamo come nostri fratelli e sorelle, come formanti una sola famiglia¹⁴.

Collaborazione

In una conversazione con gli associati all' Apostolo leggiamo:

- Veniamo lavorando; la nostra vita è ormai dedicata alla S. Famiglia.
- Ce ne rallegriamo, ma non crediate d'esser soli; noi pure abbiamo cominciato a gustare questa devozione e la andiamo propagando tra amici e conoscenti.
- Ma quanti siete? Il nostro cuore è ampio, quanta e ampia la terra, e però finché non vediamo un altro Apostolo in ogni associato, non siamo contenti.
Dunque coraggio e azione: fatichiamo, fatichiamo per la

¹³ Cfr. P. BONILLI, in *L'Apostolo*, o.c. 15 Dicembre 1880, p. 167

¹⁴ Cfr. P. BONILLI, in *La S. Famiglia*, 20 Dicembre 1884, p. 140

S. Famiglia e per le famiglie cristiane; ci riposeremo in cielo¹⁵.

Il nostro cuore esulta nel dar principio ad una nuova serie di pubblicazioni a gloria della S. Famiglia di Nazaret; pare che lo spirito al ritornare di un nuovo anno prenda novello vigore e bramoso si lanci nell'arringo che gli si apre d'innanzi. Sì la nostra penna scriverà sempre della S. Famiglia, la nostra lingua annunzierà le sue glorie, il nostro cuore non avrà palpito che per Lei [...].

Ma se la S. *Famiglia* è il primo oggetto dei nostri amori, *la famiglia cristiana* ne è il secondo; anche a questa si rivolgono i nostri pensieri ed affetti [...].

A questi due oggetti dunque principalmente si rivolgeranno le nostre cure [...], e a questi vogliamo che di continuo siano intenti i nostri cari associati [...].

Questi sono i nostri sentimenti; quali sono quelli dei nostri antichi associati? Ci si manterranno fedeli? Ce ne procureranno di nuovi? - Oh! Come non siam noi capaci di comunicare loro la fiamma che Iddio ci ha donato nella sua bontà, per la S. Famiglia e per le anime dei nostri fratelli? Oh! Come allora ci terremmo stretti, ed uniti per crescere nell'amore e nel servizio dei Tre SS.. Personaggi [...].

È ormai tempo che i nostri lettori conoscano che secondo le nostre forze, noi vogliamo raccogliere sotto la protezione della

¹⁵ Cfr. P. BONILLI, in L'Apostolo, o.c. 15 Novembre 1880, introduzione p. senza n°

S. Famiglia orfani e giovani abbandonati, e che gli utili delle associazioni andranno impiegati a questo scopo [...] ¹⁶.

In quest'anno, dopo intralci e contrasti non pochi, ho fatto un *gran passo* innanzi nelle vie prefisse; un passo che secondo le umane vedute ha proprio dell'imprudente e dell'insensato, ma secondo quelle di Dio mi sembra giusto, retto, ordinato. Ho acquistato una piccola casa che dev'essere il nido, il rifugio per quelle infelici creature alle quali più non sorride il padre e la madre e però meritano la più viva compassione dei cuori ben fatti: colla casa ho acquistato un piccolo podere che possa in parte alimentare questi poveretti.

– Ma il denaro pel pagamento di questo acquisto, e per l'apertura di questa benché piccola casa? [...]

– Eccolo: io vado innanzi coi principi che ho sopra esposti: Fede in Dio ed energia di volontà. - Io opero con la fede in Dio: io son certo che Iddio essendo carità, non lascerà perire un'opera di carità. Io opero con energia di volontà: l'impresa m'e dinnanzi e nessun mezzo lascerò intentato per farla riuscire. Il primo e rivolgermi ai devoti della S. Famiglia e da essi aspetto cooperazione soccorso ed aiuto. - Avete fatto attenzione al titolo che porta in fronte questo articolo? Esso porta queste parole: *Piccolo Orfanotrofio Nazareno FONDATO dai devoti della S. Famiglia: io vi ho apposto - fondato dai devoti della S. Famiglia*, perché essi saranno che veramente lo avranno istituito,

¹⁶ Cfr. P. BONILLI, in *La S. Famiglia*, 8 Settembre 1884, pp. 3-8

incoraggiato e protetto: ad essi solo se ne dovrà attribuire la gloria, l'onore ed il merito [...].

– Non vi chieggo altro se non *buona volontà e unione* [...]: *buona volontà* che vi pieghi a far qualcosa benché piccola a vantaggio dell'opera: *unione*, che vi allacci, vi colleghi *tutti*, dico tutti, senza scoraggiamenti, diffidenze e perplessità: [...] dunque buona volontà ed unione, e non temete che arriveremo alla meta¹⁷.

– [...] È un'epoca in cui sentiamo più potentemente i dolci legami che ci uniscono a tutta la famiglia dei servi della S. famiglia, pei quali ci sentiamo, proprio come fratelli, partecipi delle stesse aspirazioni, delle stesse brame, delle stesse opere¹⁸.

¹⁷ Cfr. P. BONILLI, in *La S. Famiglia*, 15 Ottobre 1885, pp. 561 - 563

¹⁸ Cfr. P. BONILLI, in *Bollettino Nazareno*, Novembre-Dicembre 1888, p. 29